

Ripensare la modernità

Svedo Piccioni

L'elevata antropizzazione del territorio e le grandi trasformazioni avvenute a seguito della Rivoluzione industriale hanno determinato un'alterazione rilevante nel rapporto tra uomo e ecosistema. La nuova idea di sviluppo, sinonimo di progresso e benessere, si andava a sovrapporre alle regole di una società prevalentemente rurale, stravolgendone tempi e modi. In questa corsa alla "modernità" – definizione che mai più di oggi andrebbe ripensata nella sua stessa sostanza – la natura rappresentava un serbatoio inesauribile di risorse indispensabili per la crescita dell'umanità. Coloro che, come Malthus, ipotizzavano una possibile diminuzione della produttività della terra o i rischi dell'esplosione demografica, venivano pesantemente contestati da Marx e dai progressisti, che vedevano nelle capacità tecnologiche dell'uomo la panacea di ogni male. Neppure l'inquinamento dell'ambiente, se non costituiva un pericolo per la salute umana, rappresentava un limite o un problema. I tempi storici dovevano imporsi sui tempi biologici. Lo spirito, che ha pervaso gli ultimi due secoli, oggi non genera più sogni e ci ha lasciato un debito pesante con l'ambiente che non sarà facile onorare.

Questi temi sono stati al centro del convegno che Arpa Umbria e ICSIM (Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano") hanno tenuto il 22 e 23 marzo scorsi. La scelta di Terni – sede di un Sito di interesse nazionale da bonificare – come luogo di incontro, non intendeva avere solo un valore simbolico ed evocativo dello sviluppo industriale dell'Umbria, ma voleva principalmente richiamare l'attenzione sui problemi che un ambiente inquinato può causare sia dal punto di vista economico che sanitario. Di alcune riflessioni emerse durante il convegno abbiamo voluto dare conto in questo numero della rivista. Ricostruendo una parte importante della storia dello sviluppo del Paese e mettendo in relazione gli interventi di bonifica che sono stati eseguiti in alcune aree d'Europa con quelli – ancora da realizzare – in Italia. Ma abbiamo cercato anche di dare spazio alle valutazioni dell'Istituto superiore di sanità sui rischi per la salute dei cittadini che vivono in prossimità delle molte, troppe, zone inquinate che insistono sul territorio nazionale. Una parte di *micron* però l'abbiamo voluta dedicare a tutti quei "visionari" che hanno cercato di interpretare la vita non solo come una continua accumulazione di reddito o una sommatoria di consumi, ma anche con passione e creatività. A proposito di progetti "visionari", il 4 maggio è stata aperta al pubblico la nuova bibliomediateca di Arpa Umbria, che dovrebbe diventare un luogo di promozione oltre che di fruizione della cultura ecologica. Un'idea ambiziosa, viste le scarse risorse della pubblica amministrazione, che vuole però rappresentare una sfida alla rinuncia e alla rassegnazione.